



*Ministero della
Transizione Ecologica*

COMMISSIONE TECNICA DI VERIFICA DELL'IMPATTO
AMBIENTALE – VIA E VAS

IL PRESIDENTE

Indirizzi in Allegato

Oggetto: [ID: 5727] Procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi dell'art. 23, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e Verifica del Piano di Utilizzo Terre ai sensi dell'art.9, D.P.R. 120/2017 - S.S.284 "Occidentale Etna" - Ammodernamento del tratto Adrano - Catania: 1° Lotto Adrano - Paternò - Progetto definitivo con Piano di Utilizzo terre ai sensi del DPR 120/2017. - Richiesta di integrazioni.

Con la presente si comunica che, a seguito delle attività di analisi e valutazione della documentazione tecnica pervenuta, al fine di procedere con le attività istruttorie di competenza, alla luce di quanto stabilito dall'art. 24 del D.Lgs. 152/2006, rilevata la necessità di acquisire documentazione integrativa, richiede quanto di seguito riportato.

1. Suolo e uso del suolo

1.1. Nelle varie operazioni di cantiere viene fatto riferimento allo stoccaggio del suolo momentaneamente asportato che verrà mantenuto per essere successivamente riutilizzato in fase di ripristino. Si richiede di quantificare l'estensione (in m²) e le diverse tipologie di uso del suolo interessate sia dal consumo di suolo permanente che reversibile (cantieri, piazzole, piste).

2. Biodiversità

2.1. Considerata la presenza di diversi siti della rete Natura 2000 nell'area vasta intorno all'intervento, si richiede di integrare la documentazione con la Valutazione di Incidenza, almeno a livello di Screening, analizzando la possibile interferenza indiretta dell'opera con i siti, specificando chiaramente distanze, caratteristiche dei territori che si frappongono, caratteristiche dei siti con esplicito riferimento alle aree più prossime all'intervento.

2.2. Con riferimento alla biodiversità, la caratterizzazione effettuata dal Proponente sulla base dei soli dati bibliografici risulta superficiale e non esaustiva in quanto le fonti citate non sono aggiornate e anche la scala non permette di evidenziare emergenze a livello locale. Si richiede di caratterizzare la vegetazione e la flora a scala locale attraverso rilievi di campo per i quali dovranno essere specificati all'interno del SIA: le stazioni di rilevamento; i periodi e le frequenze di campionamento; l'eventuale riscontro di popolamenti e specie di interesse conservazionistico (rare, relitte, protette, endemiche o di interesse biogeografico) presenti nell'area di sito.

2.3. Analogamente al punto precedente, il Proponente caratterizza la fauna sulla base dei soli dati bibliometrici, si richiede quindi di:

- caratterizzare la fauna in modo più dettagliato ed esaustivo facendo riferimento anche a monitoraggi e studi autorevoli recenti e a fonti bibliografiche aggiornate.
- mettere in evidenza le specie di interesse conservazionistico per ciascuna delle quali va indicato (magari schematizzando in una tabella) lo strumento normativo che la tutela (Allegato di Direttiva, leggi nazionali e regionali, Liste Rosse internazionali, nazionali e regionali...).
- indicare per ciascuna specie, il nome scientifico.

2.4. Il Proponente, caratterizzi i corsi d'acqua intercettati dall'opera anche da un punto di vista della componente Biodiversità (Fauna, Vegetazione e relazione con la Rete Ecologica dato il loro importante ruolo per la funzionalità ecologica del territorio).

2.5. Nella Carta della Rete Ecologica Territoriale Regione Sicilia, è evidente che l'opera interseca un "Corridoio lineare" della Rete Ecologica Territoriale Siciliana. Tale corridoio è riportato anche nella Carta degli ecosistemi e delle connessioni ecologiche Tav 1 (cod. elab PA712-T00IA34AMBCT01-A e seguenti). Tale corridoio lineare non è sufficientemente descritto per cui si richiede di:

- indicare e descrivere la tipologia e il ruolo ecologico-funzionale del corridoio ecologico intersecato dall'opera, al fine di prevedere le eventuali opere di mitigazione degli impatti;
- specificare la tipologia di tracciato dell'opera (rilevato, trincea, viadotto, etc.) nel tratto in cui questa interferisce con il suddetto corridoio ecologico. Nel caso in cui la tipologia di opera in questo punto differisse da Ponti o Viadotti si richiede di prevedere interventi di mitigazione (sottopassi).

2.6. Dalla documentazione presentata non si comprende se il Proponente abbia analizzato l'estensione, la naturalità e la sensibilità delle fitocenosi interessate e in mancanza di questi riscontri oggettivi, la dichiarata "non significatività" è da considerarsi arbitraria. Si ritiene pertanto che il Proponente:

- presenti e dia evidenza dell'indagine di determinazione della tipologia delle fitocenosi impattate, con la quantificazione delle relative superfici, ed inoltre, è necessario che tale analisi sia supportata da un'indagine di campo i cui esiti devono essere riportati all'interno del SIA al fine di poter valutare, con cognizione di causa, gli impatti dell'opera sulla componente biodiversità.
- riveda l'analisi degli impatti su Vegetazione e Frammentazione di habitat faunistici a valle dei sopralluoghi sul campo finalizzati a caratterizzare le fitocenosi direttamente interessate dall'intervento e a quantificarne le relative superfici.

2.7. Per quanto riguarda le mitigazioni e compensazioni, si richiede di dettagliare maggiormente le misure di prevenzione e mitigazione in fase di cantiere di cui ai paragrafi 7.6.1 e 7.6.3. del SIA al fine di poterne valutare la reale efficacia.

3. *Geologia e acque sotterranee*

3.1. Il tracciato dell'opera di progetto si sviluppa nel settore orientale del bacino del Simeto. Non viene fatta alcuna menzione riguardo potenziali interferenze con la realizzazione dell'opera e rischi connessi alla presenza delle due frane attive, né tanto meno l'adozione di eventuali misure di messa in sicurezza. Non si è neppure a conoscenza se a oggi questi fenomeni siano monitorati o meno. Si ritiene opportuno che il Proponente integri la documentazione con una valutazione del rischio atta a stimare la potenzialità d'innescò dei due dissesti attivi, che tenga conto dei fattori predisponenti e degli scenari delle conseguenze.

4. *Acque superficiali*

4.1. Il Proponente ampli lo studio geologico, idraulico e geotecnico nelle zone di attraversamento e di interferenza idraulica, vista la natura geologica dei terreni e la loro predisposizione a fenomeni di

instabilità geomorfologica potenziale (specialmente durante eventi pluviometrici brevi e intensi o a causa di concentrazioni anomale di flussi idraulici dovuti alla presenza dell'asse viario).

5. *Atmosfera*

- 5.1. Si richiede di integrare il capitolo 2 relativo allo stato dell'ambiente per la componente atmosfera con l'analisi della componente per la fluoro edenite nello scenario ex-ante.
- 5.2. Si richiede di integrare la valutazione dell'impatto delle attività di scavo previste durante la cantierizzazione rispetto alla dispersione in aria delle fibre di fluoro-edenite.
- 5.3. Per quanto riguarda le misure di mitigazione e compensazione, in riferimento alla possibile presenza di fibre di fluoro-edenite, si richiede di dettagliare le misure tecniche, organizzative e procedurali specifiche che dovranno essere seguite nella attività di cantiere, anche con riferimento all'informazione e formazione dei lavoratori e all'uso di disposizione di protezione individuali adatti alla specifica tipologia di rischio.

6. *Rumore*

- 6.1. Con riferimento alla valutazione in fase di cantiere, la documentazione presentata risulta carente in alcune parti in quanto mancano una serie di indicazioni che si richiede di integrare. In particolare di aggiornare la documentazione come di seguito:
 - per tutte le macchine (mezzi e attrezzature) di cantiere, utilizzate e menzionate nella documentazione allegata al presente progetto è necessario inserire i relativi valori di potenza sonora facendo riferimento al Decreto Legislativo 4/9/2002, n. 262 e successive modifiche (direttiva 2000/14/CE, modificata con la Direttiva 2005/88/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio – D.M. 24/7/2006 – Modifiche dell'allegato I – Parte b, del D.Lgs. 262/2002, relativo all'emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate al funzionamento all'esterno);
 - l'inserimento dei dati di input del modello previsionale utilizzato, descritti e tabellati;
 - l'evidenza della taratura del modello.
 - l'individuazione del percorso dei mezzi pesanti per il trasporto materiali, e l'incremento di traffico veicolare che potrebbe incidere anche su eventuali ricettori presenti in zone acustiche diverse da quella del cantiere stesso;
 - le tabelle di output del modello (a seguito di simulazione) dovranno riportare, per ogni ricettore censito ed interessato dall'attività di cantiere:
 - il livello diurno/notturno previsto dalla normativa;
 - il livello diurno/notturno in fase ante opera;
 - il livello diurno/notturno in fase di cantiere;
 - il livello diurno/notturno in fase di esercizio con eventuali mitigazioni (tipologia di intervento);
 - lo scostamento rispetto ai valori limite di riferimento (DPCM 14.11.1997) riportati per ognuna delle fasi suddette;
 - i valori limiti differenziali di immissione.
 - al fine di un corretto confronto con i limiti vigenti, i valori prodotti dall'attività di cantiere devono essere confrontati con i valori limite di emissione di cui alla Tab. B DPCM 14.11.97; inoltre per una valutazione più puntuale ed un corretto confronto con i valori limiti di immissione di cui alla Tab. C del DPCM 14.11.97 deve essere valutato il clima acustico ante operam,

considerabile come il contributo di tutte le sorgenti presenti sul territorio, a cui va sommato il contributo specifico del cantiere.

- 6.2. Il censimento dei ricettori non riporta le caratteristiche specifiche dei ricettori analizzati ma solo una classificazione generale. Questa carenza risulta significativa, in particolare, con riferimento ai ricettori sensibili, per i quali non è possibile valutare la tipologia. Dettagliare le caratteristiche tipologiche di tutti i ricettori analizzati, integrando con maggior dettagli i ricettori per i quali, anche a seguito di mitigazione, risultino superati i limiti normativi.
- 6.3. Con riferimento ai ricettori per i quali il progetto attuale comporta un superamento dei limiti, riportare il confronto puntuale e specifico tra situazione ante-operam e post-operam (a partire dai risultati delle modellazioni già riportati nell'elaborato complessivo Tabelle valori acustici (ante operam, post operam post mitigazione), analizzando le caratteristiche del ricettore e i possibili interventi.
- 6.4. In generale, per quanto riguarda le misure di mitigazione e compensazione per la fase di esercizio, il Proponente aggiorni il progetto con misure di mitigazione ulteriori e diverse da quelle previste in progetto, in corrispondenza delle criticità riscontrate anche dopo le opere di mitigazione, per far sì che i ricettori, soprattutto i sensibili, rientrino nei limiti imposti dalla normativa vigente.

7. *Salute*

- 7.1. Fornire i Rapporti Standardizzati di Mortalità (S.M.R.) e sui ricoveri (S.H.R) per tutte le cause, malattie cardiovascolari e respiratorie, tutti i tumori, e tumori dell'apparato respiratorio, dei comuni che saranno interessati alle modifiche dell'opera in oggetto. La produzione degli indicatori deve avvenire avendo quale riferimento i tassi di età specifici e per genere della Regione in cui le popolazioni comunali d'interesse si collocano. I dati dovrebbero considerare l'ultimo quinquennio disponibile.

8. *Progetto di monitoraggio ambientale*

- 8.1. Integrare il PMA presentato riportando:
 - un maggiore dettaglio nei criteri di scelta dei punti di monitoraggio e di campionamento;
 - la georeferenziazione dei punti di monitoraggio e campionamento

Biodiversità

- 8.2. Si ritiene opportuno che il Proponente identifichi chiaramente e riporti in planimetria, ad una scala adeguata alla visualizzazione dell'intero transetto, i transetti per avifauna nidificante e Rettili ed i punti di avvistamento per l'avifauna migratrice;
- 8.3. In merito alla localizzazione dei transetti si richiede che questi siano posizionati per la loro intera lunghezza (300m) entro un buffer di 500 m dall'infrastruttura stradale.
- 8.4. Per l'avifauna migratrice e per i Rettili si richiede di integrare il PMA includendo gli indicatori derivanti dalla raccolta dati e, per ciascun indicatore, il valore soglia atto all'individuazione tempestiva degli impatti negativi imprevisti.
- 8.5. Si richiede di ricalibrare le frequenze dei monitoraggi sull'avifauna (per lo svernamento e la riproduzione) e di portarle da mensili a ogni 10 giorni come indicato nelle Linee Guida del Ministero per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a procedure di VIA.

Geologia e acque sotterranee

- 8.6. Nel capitolo 8 del SIA (paragrafo 8.3.2, sottoparagrafo 8.3.2.4 pagina 505), il Proponente scrive che il progetto prevede il rilievo dell'amianto aerodisperso nella sola postazione denominata ATM-02, ma una

sola postazione non è ritenuta sufficiente a causa dell'elevato rischio di rilascio durante le operazioni di scavo e trivellazione, connesso alla potenziale presenza di filoni idrotermali contenenti fluorooedenite. Si ritiene opportuno che il Proponente integri la documentazione come di seguito richiesto:

- in tutte le tre fasi operative deve essere eseguito il monitoraggio delle fibre aerodisperse oltre alla determinazione del parametro amianto in tutte e 4 le postazioni di monitoraggio fisse, laddove affiorano formazioni vulcaniche e in linea con le indagini pregresse condotte. In particolare, il rilievo andrà espletato nei cantieri dove avvengono scavi e movimentazione di materiali polverulenti, in modalità continua e a cadenza giornaliera, sia l'ambientale da concertare con gli Enti competenti in prossimità della potenziale sorgente di esposizione, sia personale dotando almeno due operatori di campionatori personali. Per quanto concerne le modalità di campionamento si rimanda ai disciplinari tecnici sanciti dal D.M. 06.09.94 e al succitato protocollo INAIL.

8.7. Nel capitolo 8 del SIA (paragrafo 8.3.3, sottoparagrafo 8.3.3.4 pagina 510), il Proponente scrive che il progetto prevede una campagna di indagini pedologiche di dettaglio da effettuare in situ prima dell'inizio dei lavori e in post operam, in corrispondenza delle aree di cantiere, mediante trivellate pedologiche. La caratterizzazione pedologica dei suoli, seppur la maggior parte dei parametri siano definiti da variabili non codificate, non contiene valori e relativi coefficienti funzionali alla loro classificazione. Si raccomanda al Proponente di effettuare la classificazione dei parametri pedologici con le modalità di seguito indicate:

- esposizione, valore dell'azimut nord in gradi sessagesimali;
- pendenza, classi di pendenza e relative percentuali;
- pietrosità superficiale, classi di pietrosità e relative percentuali;
- rocciosità affiorante, classificazione della pietrosità con relative percentuali o in classi dimensionali a seconda dei litotipi individuati;
- fenditure superficiali, da monitorare in area di circa 100 mq dalla stazione di campionamento, per le quali andranno riportati il numero, la lunghezza, larghezza e la profondità in cm delle fessure presenti in superficie;
- vegetazione, con attinente classificazione riferita a determinati standard (Corine Land Cover, Corine-Biotopes, ecc.), da espletarsi possibilmente ad un'area di circa 100 mq dal punto di prelievo;
- stato erosivo, codificazione del tipo di erosione e relativa abbondanza percentuale nell'area prospiciente al tracciato stradale;
- substrato pedogenetico, classificazione e differenziazione delle caratteristiche chimico-fisiche dei suoli (colore, densità, tessitura, struttura, umidità, ecc.).

8.8. Nello stesso capitolo, pagina 511 del SIA, si legge che la caratterizzazione chimica e pedologica dei terreni, da realizzare in corrispondenza di ogni punto di indagine viene eseguita per la determinazione del profilo e del chimismo del suolo. Una seconda campagna di "analisi speditive" è stata ipotizzata per la fase in corso d'opera, durante la quale verranno quindi effettuate solamente le determinazioni chimiche sul suolo mediante trivella pedologica. Ma non viene determinato il parametro amianto e si richiede pertanto di determinarlo in ogni fase di indagine.

8.9. Sulla base di quanto è emerso dalla caratterizzazione delle acque sotterranee del SIN di Biancavilla del 2005-2006, appare assai remota la probabilità di intercettare la falda in superficie, considerato che i pozzi ricadenti all'interno del perimetro del SIN (Picardo 1 e 2, Poggio Rosso) intercettano il primo acquifero ad una profondità di circa 120-130 m da p.c. La possibilità di intercettare acque sotterranee è quindi quasi esclusivamente connesso alla presenza di sorgenti superficiali. Si raccomanda quindi, sulla base di quanto emerso dai dati di letteratura e dagli esiti della caratterizzazione pedogenetica e chimica, che il Proponente predisponga che un tecnico di campo di provata esperienza valuti la necessità di procedere o meno con la perforazione e quanto spingerla in profondità. Analogamente il lavoro di supervisione dovrà essere espletato in presenza di formazioni alluvionali che potrebbero ospitare

acquiferi superficiali situati ai margini del distretto vulcanico dell'Etna, al fine di evitare il contatto di acquiferi separati da orizzonti impermeabili e minimizzare potenziali fenomeni di cross contamination.

Acque superficiali

8.10. Si richiede al Proponente di programmare l'intensificazione della frequenza delle campagne di misura sia nella fase AO per migliorare qualità della base di riferimento, sia in CO che soprattutto in PO per verificare realmente gli impatti dell'opera, come da tabella riportata

Tipologia di analisi	Frequenza		
	AO	CO	PO
Misure chimico fisiche	trimestrale	bimestrale	trimestrale
Analisi chimiche e batteriologiche	trimestrale	trimestrale	trimestrale
Determinazione STAR-ICMi e LIMeco	trimestrale	trimestrale	trimestrale

8.11. Riportare nel PMA:

Atmosfera, aria e clima

8.12. Risulta necessario che il Proponente integri la documentazione con:

- - la descrizione dei metodi di campionamento ed analisi che si prevede di utilizzare (anche rimandando alla normativa di riferimento o a linee guida relative al caso di specie);
- - l'indicazione dei livelli di concentrazione di fibre per unità di volume d'aria che si intende considerare come riferimento al fine di valutare i risultati del piano di monitoraggio.
- - la descrizione delle azioni che il Proponente intende intraprendere in caso di superamento dei suddetti livelli.

8.13. Chiarire l'analisi dei criteri che hanno determinato il numero e la localizzazione delle 4 postazioni di misura delle emissioni in atmosfera, in quanto la postazione ATM_01 sembra posizionata parecchio al di fuori del centro abitato di Adrano

Rumore

8.14. Riportare l'analisi di previsione che ha portato alla determinazione dei 10 punti di monitoraggio da indagare per la verifica dei livelli acustici prodotti dalle lavorazioni e per quelli prodotti dall'esercizio dell'opera realizzata.

8.15. specificare se la misura settimanale in continuo del rumore, da effettuare una tantum all'interno dell'anno, prevista nella fase di esercizio dell'opera, sia per una sola postazione o per tutte le postazioni individuate sopra (pag. 23 PMA); nel primo anno il tempo di osservazione deve essere pari all'intero anno solare e il tempo di misura tale da permettere di elaborare almeno una settimana di dati validi per ogni stagione dell'anno solare osservato (cfr. par.6.2.3 delle linee guida SNPA 99/2013).

8.16. Si richiede che vengano effettuati monitoraggi in fase di cantierizzazione una volta al mese con misurazioni di 24 ore e che siano previste opere di mitigazione ai ricettori ogni qualvolta che vi siano superiori dei limiti sia diurni che notturni;

- 8.17. Si richiede per la fase di esercizio che sia effettuata una misura settimanale in continuo l'anno per un monitoraggio di tre anni ad opera terminata ed in esercizio.

Paesaggio

- 8.18. Si chiede al Proponente di precisare i motivi dell'esclusione del Paesaggio dal PMA, ricordando di presentare un Progetto di monitoraggio ambientale (PMA) relativo a tutte le fasi di vita dell'opera così come prescritto dall'art. 22, punto 3) comma e) del DLgs 152/2006 ss.mm.ii.; il PMA dovrà essere elaborato secondo quanto indicato nelle "Linee Guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale delle opere soggette a procedure di VIA (D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., D. Lgs 163/2006 e s.m.i.) Rev. 1 del 16/06/2014 pubblicate sul sito del MiTE

9. Piano Preliminare Utilizzo Terre e Rocce da scavo

Dando seguito all'analisi del PUT e degli elaborati a corredo visionati, si evidenziano, di seguito, alcune carenze rispetto a quanto previsto dalla Norma di riferimento che non consentono di fornire una valutazione esaustiva e completa del PUT..

- 9.1. nel PUT visionato, al paragrafo 4.1, il proponente riporta che "il sito di produzione", così come definito all'art. 2, comma 1, lettera l) del DPR 120/2017, è inteso come "il sito in cui sono generate le terre e rocce da scavo" che nel caso specifico è rappresentato dal tracciato Definitivo del tratto della S.S.284 – "Occidentale Etnea" interessato dal progetto definitivo di Ammodernamento I° Lotto Tratto Adrano – Paternò, in particolare nel tratto compreso tra Adrano e Biancavilla.". A tal riguardo è indispensabile una specificazione maggiore di sito di produzione delle terre e rocce da scavo, che nel caso di opera lineare non può genericamente essere individuato come lo sviluppo dell'opera stessa, senza considerare ad esempio le infrastrutture presenti che interrompono il sito nel suo sviluppo lineare, la variabilità territoriale da un punto di vista geomorfologico, geolitologico, morfostrutturale, la diversa ubicazione delle aree impiegate nel processo di gestione (siti di produzione, aree di caratterizzazione, siti di deposito intermedio, siti di destinazione e processi industriali di impiego), ecc. Si segnala che la normativa di settore e l'orientamento del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente, espresso nelle LG SNPA 22/2019 per l'applicazione del DPR 120/2017, considerano il "sito" come l'area cantierata caratterizzata da contiguità territoriale in cui la gestione operativa dei materiali non interessa la pubblica viabilità, che sia geograficamente definita e perimetrata intesa nelle sue matrici ambientali (suolo e acque sotterranee). All'interno del sito così definito possono identificarsi una o più aree di scavo e/o una o più aree di riutilizzo e/o una o più aree di deposito intermedio, in modo tale da soddisfare tutte le condizioni di gestione delle terre e rocce da scavo. E' necessario pertanto che vengano meglio definiti i siti di produzione che necessariamente si andranno a generare e conseguentemente adeguare il PUT [cfr. comma 1 All. 5 DPR 120/2017].
- 9.2. Il Proponente a pag. 8 del Piano afferma che "le eventuali lavorazioni effettuate sui materiali di scavo finalizzate ad ottimizzarne l'utilizzo (quali, ad esempio: la vagliatura, il lavaggio, la riduzione volumetrica, l'essiccazione mediante stendimento al suolo ed evaporazione, ecc.ecc.) non incidono sulla classificazione in quanto sono espressamente indicati nell'Allegato 3....". Al riguardo occorre, in primo luogo, evidenziare che il lavaggio dei materiali di scavo finalizzato ad ottimizzarne il riutilizzo come indicato a Pag. 8 del PUT non è considerabile come normale pratica industriale di cui all'Art.2, comma 1, lettera o) e all'All.3 del DPR 120/2017. [cfr. Cass. 41533/2017 che nega il lavaggio del materiale oltreché per la necessità di installazioni industriali non irrilevanti (quantomeno le vasche di decantazione), il lavaggio rappresenta infatti "significativi aspetti di successivo impatto ambientale" per la presenza di cospicui effluenti idrici e di copiose quantità di limo inquinante che mal si coniugano con il concetto di normali pratiche industriali]. L'eventuale ricorso ad operazioni di normale pratica industriale deve essere indicato nel PUT in sede di progettazione, atteso che è una delle condizioni alle quali i materiali devono rispondere per essere considerati sottoprodotti e non rifiuti [cfr. comma 3 All. 5 DPR 120/2017]. Al riguardo, si ricorda che le operazioni di normale pratica industriale contenute nell'allegato 3

del DPR, devono essere condotte con l'unico fine di migliorare le caratteristiche merceologiche/geotecniche delle terre e rocce da scavo. L'eventuale previsione di installazioni di impianti di frantumazione/vagliatura mobile, dovrà essere attentamente valutata dal proponente, tenuto conto che l'area di studio ricade nelle immediate vicinanze del Sito di bonifica di Interesse Nazionale (SIN) di Biancavilla. Come è noto infatti il materiale ricco in fluoro-edenite, estratto dai sito perimetrato delle Cave di Monte Calvario, sin dagli anni '50, è stato ampiamente utilizzato nell'edilizia locale per intonaci, plastici etc, nonché per la pavimentazione di strade, piazze ed altre opere.

- 9.3. Al capitolo 11 "Sistema di cantierizzazione" (pag. 148 del PUT), il proponente riporta in tabella l'elenco delle aree che compongono il sistema di cantierizzazione rimandando la localizzazione delle stesse alla planimetria di cantierizzazione per l'ubicazione. A pag. 21 della "Relazione di cantierizzazione" si apprende che, oltre alle aree di deposito intermedio interne ai 4 cantieri base, il 35% della superficie delle 11 aree tecniche sarà destinata al deposito intermedio delle terre e rocce da scavo. Alla luce di quanto sopra esposto, è necessario indicare nel PUT l'ubicazione dei siti di deposito intermedio in attesa di utilizzo [cfr. comma 5 All. 5 DPR 120/2017]. Al fine poi di fornire un quadro completo delle caratteristiche dei siti di deposito intermedio all'interno dei quali verranno allocati le terre e rocce da scavo in attesa di utilizzo, e più in generale per tutte le aree di cantierizzazione (4 cantieri base e 13 cantieri operativi), si ritiene opportuno che, analogamente ad altri cantieri di grandi dimensioni sottoposti a VIA, siano prodotte e allegate al PUT delle schede cartografiche riportanti per ogni deposito terre/cantiere le seguenti informazioni
- a. previste dall'Allegato 5 al DPR;
 - b. Inquadramento territoriale;
 - c. Inquadramento urbanistico;
 - d. Inquadramento geologico ed idrogeologico;
 - e. Descrizione delle attività svolte sul sito;
 - f. Piano di campionamento e analisi.
- 9.4. Nel paragrafo 4.2 "Inquadramento urbanistico" del PUT, il proponente riporta l'inquadramento territoriale dell'area in esame che è svolto attraverso l'analisi degli strumenti di pianificazione territoriale vigenti. Al riguardo, pur considerando che nell'ambito del tracciato stradale, per i terreni sarà possibile tracciare i limiti di colonna B (Industriale), è necessario definire la destinazione d'uso, desunta dagli strumenti urbanistici vigenti, di tutte le aree di cantierizzazione, ciò al fine di poter correttamente individuare le caratteristiche qualitative a cui fare riferimento per la corretta qualifica dei materiali (colonna A o B della tabella 1 in Allegato 5 al titolo V Parte Quarta del d.lgs. 152/2006) nelle more della caratterizzazione integrativa in fase esecutiva. Tale richiesta è inoltre funzionale all'eventuale restituzione delle aree agli usi legittimi al termine della realizzazione dell'opera, laddove sia prevista occupazione temporanea delle stesse.
- 9.5. Con riferimento alle procedure di campionamento e analisi in fase di progettazione, previsti dall'allegati 1, 2 e 4 del DPR 120/2017, tenuto conto delle sintetiche informazioni riportate al capitolo 6 del PUT e considerato che non è stato possibile valutare l'elaborato "Relazione sulle indagini eseguite" – Doc. PA712T00GE00IGEORE05-A, 5., si osserva quanto segue [cfr. comma 4 All. 5 DPR 120/2017].
- Infrastruttura stradale
- E' necessario integrare o chiarire le informazioni inerenti i criteri di campionamento riguardanti:
- la profondità d'indagine lungo il tracciato principale indicando se abbia interessato le profondità previste dagli scavi;

- il campionamento e l'analisi di campioni sia avvenuta ad ogni variazione significativa di litologia e/o in caso di evidenze organolettiche di contaminazione;
- il rispetto dell'interlinea di campionamento (almeno n. 1 punto di indagine ogni 500 m lineari del tracciato).

Al Capitolo 6 “Caratterizzazione ambientale materiale da scavo”, Si rileva inoltre che non c'è una completa corrispondenza fra i punti di indagine presenti nella tabella 4 (pag. 74 del PUT) e quelli riportati nei 5 elaborati cartografici di riferimento denominati “Planimetrie con ubicazione dei punti di misura 1/5”, indicati come documenti di riferimento del PUT. Si ritiene necessario integrare la documentazione mancante ed effettuare una revisione delle suddette planimetrie, riportando eventuali punti di prelievo mancanti e una codifica omogenea dei punti di campionamento.

Il PUT non riporta informazioni riguardanti l'eventuale caratterizzazione di materiale di riporto la cui presenza è stata evidenziata nel capitolo 5. “Caratterizzazione geotecnica materiale da scavo” del PUT. Si richiede di acquisire l'elaborato “Relazione sulle indagini eseguite” ed in particolare i log stratigrafici dei punti di campionamento. In mancanza del predetto elaborato, è necessario che, sulla base dei dati di uso del suolo a disposizione o di specifici sopralluoghi ovvero altre tipologie di indagini, il proponente fornisca una previsione circa l'eventuale presenza di detti materiali e relativa quantificazione anche considerato che l'opera ricade in un territorio parzialmente urbanizzato.

➤ Aree di cantierizzazione, opere secondarie e future aree di servizio

Nel capitolo 7 “Campagna di indagine ambientale integrativa”, il proponente afferma che “allo stato attuale della progettazione, non è stato possibile effettuare la caratterizzazione ambientale in tutte le aree interessate dal progetto in quanto non si aveva la piena disponibilità delle stesse” rimandando di fatto alla progettazione esecutiva il completamento della caratterizzazione ambientale nei siti in cui non era stato possibile accedere (aree di deposito intermedio, future aree di servizio, ect). Al riguardo occorre specificare che l'allegato 5 al DPR esplicita in modo chiaro che “il Piano di utilizzo deve riportare gli elementi indicati esplicitamente nell'allegato stesso per tutti i siti interessati dalla produzione alla destinazione, ivi compresi i siti di deposito intermedio e la viabilità”. Per quanto evidenziato è necessario che il PUT sia integrato con la previsione di caratterizzazione ambientale (osservazione n. 8) di tutti i siti dove sono prodotte terre e rocce da scavo quali ad esempio aree di cantierizzazione, opere secondarie (deviazioni e ricuciture di viabilità minori esistenti e riconessioni della viabilità locale esistente alle intersezioni di nuova realizzazione, ect). Il numero di campioni da prelevare deve essere conforme alle previsioni dell'allegato 2. I parametri da ricercare devono tenere conto dell'uso pregresso del suolo.

➤ Siti di destinazione finale

Nel capitolo 7 “Campagna di indagine ambientale integrativa”, il proponente riporta che le indagini di caratterizzazione in fase progettuale dei siti di deposito definitivi esterni all'opera “all'atto dello studio non sono state preventivate in quanto si tratta di lotti attualmente in fase di scavo o ancora da scavare e gestiti dai titolari della concessione mineraria”. Dalla lettura del paragrafo 10.2 “Siti di destinazione delle terre in esubero”, tuttavia, si legge che 2 delle 3 cave individuate, risultano aver cessato l'attività di estrazione del materiale. Per quanto sopra, si ritiene necessario eseguire la caratterizzazione ambientale, in fase di progettazione esecutiva o prima dell'inizio dei lavori, almeno delle aree di cava esaurite nel rispetto dei criteri di campionamento dell'Allegato 2 e 4 al DPR.

9.6. I risultati analitici delle indagini di caratterizzazione ambientale lungo l'infrastruttura viaria principale hanno mostrato n. 9 superamenti dei limiti delle Concentrazioni Soglia di Contaminazione di cui alla Col. A (Siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale) Tab.1 dell'All.5 al Titolo V Parte IV del D.Lgs 152/2006 per i parametri Cobalto (5 campioni) e

Idrocarburi pesanti C>12 (4 campioni). La tabella “Risultati analitici caratterizzazione ambientale suoli prelevati – DPR 120/2017” (da pag. 84 a pag. 105 del PUT, Par. 6.2), evidenzia inoltre la presenza di numerosi valori di concentrazione prossimi alle CSC di colonna A per i parametri Cobalto (28 campioni), Rame (3 campioni), Zinco (2 campioni) e Idrocarburi C>12(C12 – C40) (8 campioni). Il laboratorio, osserva che queste concentrazioni sono valori misurati che, tenuto conto dell’incertezza, non risultano significativamente maggiori dei valori limiti dei rispettivi parametri del DPR 120/2017. All’esito dell’indagine, il proponente prevede correttamente di riutilizzare i materiali provenienti dalle 9 aree di influenza delle indagini ove rilevato il superamento dei limiti della CSC colonna A, solo nell’ambito del tracciato, per il quale sarà possibile trapiantare i limiti di colonna B (industriale). Si ritiene che, in via cautelativa, il proponente valuti di estendere tale criterio anche al riutilizzo delle terre e rocce da scavo provenienti dalle aree di influenza delle indagini che hanno mostrato valori di concentrazioni prossimi ai limiti della CSC colonna A.

9.7. Caratterizzazione ambientale in fase esecutiva

Nel capitolo 7 “Campagna di indagine ambientale integrativa”, il proponente prevede di effettuare la caratterizzazione ambientale in fase esecutiva sulla base del Piano di campionamento delle aree di cantierizzazione riportato sinteticamente nella tabella a pagg. 124 e 125 del PUT. Atteso che la profondità d’indagine è determinata in base alle profondità previste dagli scavi, appare necessario chiarire per quale motivo il proponente prevede di eseguire sondaggi a carotaggio continuo spinti fino a 10 m dal p.c. e pozzetti esplorativi (prof. 2 m). La lista degli analiti della tabella 4.1 in allegato 4, dovrà essere integrata in base all’utilizzo pregresso del sito (ad esempio fitofarmaci in caso di aree agricole). Per quanto, invece attiene la caratterizzazione integrativa proposta per la porzione del tracciato tra la prog. 4 +480 e la progr. 5+600, occorre verificare che le aree di cantiere identificate con la sigla CB02 (DX), AT11 (DX) e AT03 (DX), ubicate, non ricadano all’interno del perimetro del Sito di bonifica di Interesse Nazionale (SIN) di Biancavilla. Se così fosse, il piano di caratterizzazione ambientale dovrà essere concordato ed eseguito in contraddittorio con l’ARPA territorialmente competente, ai sensi dell’art. 12 del DPR 120/2017.

Resta inteso che la caratterizzazione integrativa deve essere estesa a tutti i siti dove sono prodotte terre e rocce da scavo e quindi anche opere d’arte secondarie (deviazioni e ricuciture di viabilità minori esistenti e riconessioni della viabilità locale esistente alle intersezioni di nuova realizzazione, ect) come sopra riportato (osservazione 6).

- 9.8. Il Proponente al Capitolo 9 “Bilancio Materiali” del PUT riporta un bilancio globale dei materiali in forma sintetica che tiene conto della stima delle terre e rocce da scavo prodotte durante gli scavi (tabella a pag. 130), le quantità recuperabili (tabella a pag. 133), le quantità gestite a rifiuto nonché i volumi del fabbisogno di materiale all’interno del tracciato stradale. Il bilancio non è suddiviso nelle diverse litologie e non riporta né la provenienza né la destinazione dei materiali, non consentendo di collegare le quantità escavate dai siti di produzione (WBS) e ai volumi riutilizzati nel medesimo sito o in altre WBS interne all’opera. Si ritiene necessario fornire un bilancio complessivo di tutti i materiali con riferimento anche alla provenienza e alla destinazione degli stessi, consentendo in tal modo di collegare le quantità riportate ai rispettivi diti di produzione, analogamente ad altri cantieri di grandi dimensioni sottoposti a VIA.
- 9.9. Il Proponente al paragrafo 10.2 “Siti per il conferimento delle terre in esubero” del PUT individua n. 3 siti di destinazione idonei al conferimento dei materiali da scavo in esubero, stimati in circa 576.219,6 e rimanda alla monografia “Cave e Discariche” (T00GE00GEOPL08A) per una analisi di dettaglio. Dall’esame della documentazione fornita si evidenzia che:
- a. i siti di destinazione finale sono, rispettivamente, una cava attiva e due cave esaurite;
 - b. le autorizzazioni prevedono il ripristino morfologico delle aree tranne che per la cava Lardichella della ditta Sicilcava snc;

- c. le aree di cava non sono state sottoposte ad indagini di caratterizzazione ambientale poiché, secondo il proponente, “all’atto dello studio non sono state preventivate in quanto si tratta di lotti attualmente in fase di scavo o ancora da scavare e gestiti dai titolari della concessione mineraria” (pag. 127 del PUT);
- d. il PUT non riporta la proposta il piano di indagini in fase esecutiva, sulla base dei criteri di campionamento e analisi di cui agli Allegati 2 e 4 al DPR 120/2017 [cfr. All. 2 e 4 DPR 120/2017];
- e. negli atti autorizzativi non è riportata la destinazione d'uso delle diverse cave desunta dagli strumenti urbanistici dei rispettivi Comuni;
- f. il Proponente afferma che siano state richieste ed acquisite apposite lettere di intenti, ove si manifesta la disponibilità ad accettare il conferimento in sito di deposito definitivo di terre e rocce da scavo in esubero, in qualità di “sottoprodotto” ai sensi del D.P.R. 120/2017, da impiegare per nell’ambito di progetti di rimodellamento morfologico delle cave estrattiva. La comprovante documentazione non risulta allegata alla monografia “Cave e Discariche” (T00GE00GEOPL08A) che pertanto deve esserne integrata.

Integrare con la documentazione ad oggi disponibile, fermo restando che in sede di progettazione esecutiva o comunque prima dell’inizio dei lavori, sarà necessario che il proponente fornisca la documentazione idonea ad attestare che siano state acquisite tutte le necessarie approvazioni (ambientale, paesaggistica, ect) per l’avvio delle attività di recupero/riambientazione, al fine di consentire una definitiva valutazione in merito alla concreta possibilità di riutilizzo delle TRS in esubero.

Riportare le informazioni desunte dalla monografia “Cave e Discariche” (T00GE00GEOPL08A) in allegato al PUT sotto forma di schede descrittive che individuino in estrema sintesi gli aspetti previsti dall’allegato 5 del D.P.R. 120/2017, unitamente agli atti amministrativi di autorizzazione e ripristino delle aree di cava ed alle manifestazioni d’interesse dei proprietari/legali rappresentati dei siti di deposito finale.

Per quanto sopra, si chiede di voler provvedere a fornire la documentazione richiesta, entro dieci giorni naturali e consecutivi a decorrere dalla data di protocollo della presente nota, inviata a mezzo di posta elettronica certificata.

Si informa che alla sezione modulistica del sito della Valutazione Ambientale <https://va.mite.gov.it/it-IT/ps/DatiEStrumenti/Modulistica> è stato pubblicato il nuovo *Modulo trasmissione integrazioni di VIA* con indicazione

Qualora necessario, prima della scadenza del termine sopra indicato, ai sensi dell’art. 24, comma 4, del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., codesta Società potrà inoltrare all’Autorità competente richiesta motivata di sospensione dei termini per la presentazione della documentazione integrativa.

Si precisa che, ai sensi di quanto previsto dal predetto comma 4 dell’art. 24 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., “nel caso in cui il proponente non ottemperi alla richiesta entro il termine perentorio stabilito l’istanza si intende respinta ed è fatto obbligo all’Autorità competente di procedere all’archiviazione della stessa”.

Le integrazioni dovranno essere trasmesse alla Direzione Generale Valutazioni Ambientali, Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma, in n. 3 copie in formato digitale, predisposte secondo le Specifiche Tecniche e Linee Guida definite da questo Ministero e consultabili nel portale delle Valutazioni Ambientali: www.va.minambiente.it alla sezione “Dati e strumenti”.

Copia della documentazione richiesta dovrà, inoltre, essere inoltrata a tutte le Amministrazioni competenti per il procedimento di cui trattasi.

Ai sensi del comma 5, dell'art. 24, del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., e nel rispetto dell'articolo 6, paragrafo 7, della Direttiva 2011/92/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 13 dicembre 2011 concernente la Valutazione dell'Impatto Ambientale di determinati progetti pubblici e privati, si chiede a codesta Società di trasmettere alla Direzione Generale un nuovo avviso al pubblico, predisposto in conformità al comma 2 del predetto articolo, da pubblicare a cura della medesima Direzione Generale sul portale delle Valutazioni Ambientali e dalla cui data di pubblicazione decorre il termine per la presentazione delle osservazioni e la trasmissione dei pareri delle Amministrazioni e degli Enti pubblici che hanno ricevuto la comunicazione di cui all'articolo 23, comma 4 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Si ricorda, infine, di riportare nell'intestazione di eventuali note il codice identificativo del procedimento amministrativo: [ID:5727].

Si rimane in attesa di quanto sopra.

**per il Presidente Cons. Massimiliano Atelli
giusta delega
La Coordinatrice avv. Paola Brambilla**
(documento informatico firmato digitalmente
ai sensi dell'art. 24 D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii)

Elenco Indirizzi

Alla Società ANAS S.p.A.

anas@postacert.stradeanas.it

e, p.c. Alla Direzione Valutazioni Ambientali - SEDE
VA@pec.mite.gov.it

Al Ministero della Cultura
Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e
Paesaggio - Servizio V
mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

Alla Regione Siciliana
Assessorato Regionale delle Infrastrutture e della
Mobilità
assessorato.infrastrutture@certmail.regione.sicilia.it

Alla Regione Siciliana
Assessorato territorio ed Ambiente - Dipartimento
Regionale dell'Ambiente
dipartimento.ambiente@certmail.regione.sicilia.it

Alla Regione Siciliana
Assessorato territorio ed Ambiente – Servizio 3 –
Aree naturali protette
dipartimento.ambiente@certmail.regione.sicilia.it

Alla Città metropolitana di Catania
protocollo@pec.cittametropolitana.ct.it

Al Comune di Adrano
protocollo@pec.comune.adrano.ct.it

Al Comune di Biancavilla
protocollo@pec.comune.biancavilla.ct.it

Al Comune di Santa Maria di Licodia
protocollo@pec.comune.santamariadicodia.ct.it

Al Comune di Paternò
ass.segreteria@cert.comune.paterno.ct.it

A ISPRA
protocollo.ispra@ispra.legalmail.it

Ad ARPA Sicilia arpa@pec.arpa.sicilia.it